

«Ecco come evitare la tempesta perfetta»

Intervista a Gianluca Comin sugli ipotetici scenari mondiali del 2030

Tra i dibattiti in programma domani al Festival al Brufani quello sul ruolo che la tecnologia e la comunicazione possono giocare per evitare la 'tempesta perfetta' stimata per il 2030

PERUGIA

AL FESTIVAL del Giornalismo domani si presenta il libro di Comin e Speroni sulle sfide che ci attendono nei prossimi anni. Il 2030 in particolare sarà un anno cruciale, nel quale molti dei nodi dell'epoca travagliata che stiamo vivendo verranno al pettine, creando una vera «tempesta globale».

Lo dice uno studio scientifico commissionato dal governo inglese, e lo ricorda un libro da poco uscito, firmato proprio da Gianluca Comin e Donato Speroni, il primo capo delle relazioni esterne dell'Enel, il secondo giornalista di lungo corso ed ex dirigente di Eni e Istat.

Del libro e delle tematiche che affronta si parlerà domani durante un dibattito organizzato nell'ambito della sesta edizione del Festival dal titolo: «Verso il 2030: trasparenza, responsabilità e dialogo. Una nuova comunicazione per affrontare la tempesta perfetta».

A dibattere il tema grandi nomi del mondo della comunicazione e dell'informazione: Giuliano Giubilei, moderatore, vicedirettore del Tg3, Maurizio Beretta, direttore Comunicazione Unicredit, uno



COPPIA Comin (a destra), capo delle relazioni esterne dell'Enel e Speroni giornalista ed ex dirigente Eni e Istat, autori de «La Tempesta Perfetta»

L'INCONTRO

Domani il tema verrà dibattuto da quattro grandi giornalisti

degli autori del libro Gianluca Comin, Bruno Manfellotto, direttore dell'Espresso, Mauro Tedeschi e Sarah Varetto, direttore di SkyTg24. L'appuntamento è all'Hotel Brufani alle 12.30.

PARTENDO da un'analisi delle grandi sfide che attendono l'umanità da qui al 2030 (cambiamento climatico, sovrappopolazione, migrazioni, questione energetica), si cercherà di identificare le possibili risposte. Chiediamo a Gianluca Comin quali scenari descrive il libro e quali le soluzioni.

«Il libro racconta dello scenario inquietante che potremmo trovarci a vivere tra vent'anni: la popolazione mondiale crescerà fino a

quasi 9 miliardi di persone, la domanda di cibo crescerà del 40 per cento, quella di energia del 45 per cento, la temperatura globale salirà di 0,55° C e raddoppierà il numero di auto e camion in circolazione, con evidenti conseguenze sulla domanda di petrolio e sull'inquinamento. Le possibili risposte a tutto questo vanno cercate nell'innovazione tecnologica, in una governance internazionale più efficace, in comportamenti individuali più sostenibili e anche con nuove forme di comunicazione».

In che modo potrà aiutarci la tecnologia?

«La scienza sta già dando un grande contributo nell'affrontare i rischi della 'tempesta perfetta', con progressi enormi nel campo dell'energia, dell'informazione, della sostenibilità. Le cosiddette tecnologie Grin (genetica, robotica, informatica, nanotech) cambieranno la vita dell'uomo entro

I 'NODI'

Cambiamento del clima sovrappopolazione, e questione energetica

il 2050, e si ipotizza addirittura l'evoluzione verso una nuova specie umana 'potenziata' da innesti con le macchine — con tutti i rischi connessi. Ben difficilmente, però, queste innovazioni potranno risolvere i problemi che ci capiteranno addosso nei prossimi vent'anni. Ci troveremo dunque a far fronte alla tempesta utilizzando in parte le innovazioni tecnologiche già disponibili, in parte cambiando i nostri comportamenti quotidiani in modo da renderli più sostenibili».

E la comunicazione che ruolo può avere?

«La comunicazione sarà uno strumento essenziale, in grado di costruire la fiducia e di compattare i cittadini attorno alle scelte difficili

li ma necessarie che ci attendono. Il progresso tecnologico ha portato a un'evoluzione rapidissima e per certi versi inattesa del mondo della comunicazione: multicanalità, piattaforme alternative, linguaggi inediti hanno reso il consumo e la produzione di informazioni sempre più sofisticati e al contempo più accessibili ed efficaci. Siamo entrati in un modello più orizzontale e partecipativo, in cui tutti possono produrre notizie e ciascuno è una cassa di risonanza per la circolazione delle informazioni.

Un modello in cui imprese, istituzioni pubbliche, organizzazioni, attori sociali, gruppi e movimenti, singoli individui sono tutti interconnessi, interdipendenti, e ciascuno è potenzialmente un protagonista della comunicazione. Le parole d'ordine per rispondere a questa crisi sono quindi trasparenza e responsabilità, che implica anche capacità di dialogo, rendicontazione, attenzione alla comunità, affidabilità».

IL PROGRAMMA NEL POMERIGGIO AI NOTARI «EMERGENZA MAFIA» CON CONTICELLI E LATTANZI

Intanto oggi arriva il ministro Severino

PERUGIA

GIORNATA fittissima, quella di oggi, per il «Festival Internazionale del Giornalismo» che entra nel vivo del suo cartellone con una serie vorticosa di incontri. Ecco i principali, in scena nell'acropoli da mattina a tarda sera.

Alle 10.45 alla Sala dei Notari si parla di «Etica e giornalismo» con intervento del ministro della Giustizia, Paola Severino (nella foto), insieme a Enrico Finzi, presidente AstraRicerche e Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti. Stavolta si parla di doveri e non di diritti, in un dibattito preceduto dalla presentazione di una ricerca su come i cittadini italiani giudicano i giornalisti. A mezzogiorno, al Pavone, ecco «Matador, due anchorman a confronto» con Enrico Mentana e Bruno Vespa in un faccia a faccia per capire com'è cambiato il giornalismo televisivo nella seconda repubblica e

su come l'informazione in tv ha condizionato e raccontato la politica degli ultimi vent'anni, da Tangentopoli al Governo 'dei tecnici'. Modera Simona Ercolani creative producer. E ancora, alle 14.30 di nuovo alla sala dei Notari si affronta «L'emergenza mafia in

ANCHORMAN A CONFRONTO

Faccia a faccia al Pavone tra i due volti televisivi Enrico Mentana e Bruno Vespa

Umbria», partendo dal libro di Claudio Lattanzi con la partecipazione, tra gli altri, di Roberto Conticelli, responsabile della Nazione Umbria. Il cartellone del festival attraversa l'intera giornata. Alle 18 nella Sala Baldeschi di Palazzo Bonuc-

ci le organizzazioni umanitarie internazionali, per la prima volta insieme, si chiedono e chiedono cos'è una notizia, chi decide e affrontano il rapporto, non sempre facile, con la stampa. Alla stessa ora all'Auditorium del Conservatorio di musica si parla di «Terrorismo, fondamentalismi, integralismi, integrazione»: come è cambiato il terrorismo in Europa dieci anni dopo l'11 settembre. Si finisce alle 21 al Pavone con lo spettacolo «Cibo e potere» di Gian Antonio Stella. Dai pranzi di Cavour al ristorante 'Il cambi'ò alle cene di Bossi ad Arcore davanti a piatti rigorosamente senza aglio cucinati dal cuoco Michele, dalle sardine sotto sale con pan carré offerte dallo stesso Senatur a D'Alema e Buttiglione prima del ribaltone fino ai torroncini e alle mozzarelline elettorali di Alessandrina Mastella, la politica italiana è strettamente legata alla tavola

